

Franco Pavan *liuto* music by Charles Mouton

Le Mouton fabuleux



Le Mouton fabuleux

composizioni di
Charles Mouton
(1617 - ca. 1700)

Franco Pavan

liuto in re minore

E Lucevan Le Stelle

Records

Pièces en C sol ut b mol

1. Prélude	1'28''
2. Tombeau de Madame <i>Pavane</i>	4'57''
3. La Libertine <i>Canarie</i>	1'46''
4. La Brillante <i>Courante</i>	1'07''
5. La Volage <i>Passacaille</i>	3'07''
6. La Belle Piémontaise <i>Courante</i>	1'30''
7. La Belle Florentine <i>Sarabande</i>	2'28''
8. La Belle Espagnole <i>Chaconne</i>	3'48''
9. La Bergere <i>Sarabande</i>	2'22''
10. La Belle Danseuse <i>Gavotte</i>	1'39''

11. Courante Madame	2'30''
---------------------	--------

Pièces en G sol re ut

12. Prélude	0'55''
13. L'Imperieuse <i>Allemande</i>	2'25''
14. La Belle Comtesse <i>Courante</i>	1'31''
15. Le Charmant Retour <i>Sarabande en rondeau</i>	2'32''
16. Canarie	1'32''
17. Tombeau de la Reine <i>Pavane</i>	3'45''
18. La Richelieu <i>Sarabande</i>	2'56''
19. La Belle Astré <i>Chaconne</i>	1'20''

Pièces en A mi la, tierce majeure

20. Prélude	0'44''
21. Le Doux Hymen <i>Passacaille</i>	2'18''
22. La Doucereuse <i>Sarabande</i>	3'13''
23. La Constante <i>Courante</i>	1'35''
24. La Volage <i>Sarabande</i>	1'39''
25. L'Heureux Hymen <i>Passacaille</i>	2'00''
26. My mistress is pretty	1'32''

Pavan Insights srl continua il suo sostegno alle forme d'arte che stimolano il nostro desiderio di cercare, di non smettere mai di esplorare, dentro e fuori di noi. Questa musica porta con sé quelle tracce invisibili e rare dell'emozione di essere curiosi e di continuare a cercare.

Pavan Insights srl continues its support for art forms that stimulate our urge to be seekers, never ceasing to explore inside and outside ourselves. This music conveys the invisible spirit of inner curiosity and the searching soul.

di Franco Pavan

Nella favola di Charles Mouton, uno dei più grandi liutisti del Seicento, convivono saloni letterari, malinconie sottili, viaggi italiani e anni di cui oggi non sappiamo ancora nulla. La sua opera è la testimonianza di un lavoro compositivo rigoroso, di una dedizione assoluta al liuto e alla meraviglia del suo timbro e della sua tradizione.

Charles Mouton nacque a Parigi nel mese di gennaio del 1617: il suo battesimo avvenne infatti il giorno 21 a Saint-Jacques de la Boucherie. I suoi genitori, Charles e Gillette Aulmont, vivevano in rue Trouse-vache. Del padre sappiamo poco o nulla: appartenente alla piccola borghesia parigina, è "maître pourpointier". Sappiamo qualcosa in più della famiglia della madre. Gillette proviene da una famiglia agiata: il padre è procuratore allo Châtelet. La madre sposa in seconde nozze intorno al 1590 il musicista Claude Pron, il quale si occuperà dell'educazione musicale dei due fratelli di Gillette, Gilles e François. Quest'ultimo farà carriera: lo troviamo infatti "violon ordinaire de la Chambre du Roi" intorno al 1630. Non è dunque improbabile che François abbia svolto un ruolo importante nella formazione del giovane Charles Mouton. Ma per i casi voluti dal tempo e dalla storia ancora non sappiamo nulla della giovinezza e della prima maturità del liutista. Dobbiamo aspettare il 1656 per ritrovare sue notizie. È in quest'anno che vedono la luce una serie di liriche scritte da Jean-François Sarasin, il grande poeta normanno scomparso l'anno precedente, fra le quali possiamo leggere delle stanze intitolate le *Mouton fabuleux / Pour Monsieur Mouton, Excellent ioüeur de Luth*. In questi versi si svelano alcuni indizi sulla vita di Mouton, pur celati dal linguaggio *precieux*, volutamente ermetico e riservato agli eletti frequentatori dei saloni parigini dell'epoca. Possiamo dunque cogliere la presenza di Mouton negli am-

bienti culturali frequentati da Madame de Scudery, dalle liutiste Angélique Paulet, Mademoiselle Bocquet, Ninon de Lenclos; inoltre Sarasin illustra le qualità intellettive di Mouton e soprattutto descrive le capacità liutistiche del musicista: *Et sur le luth c'est bien la diablerie*. Gli ultimi versi, infine, indicano una frequentazione da parte di Mouton della città di Rouen, che non può sorprendere, essendo in quei tempi la seconda cittadina della Francia: intensa è l'attività culturale, notevoli gli intellettuali che la frequentano o che vi sono nati. Fra questi Pierre Corneille e Blaise Pascal. Nel 1664 Mouton è probabilmente a Parigi, dove insegna lo strumento ad allievi dell'alta società, qualche traccia di questa attività la possiamo rilevare in alcuni manoscritti che riportano brani copiati parzialmente dallo stesso liutista. Le sue composizioni cominciano a circolare e divenire famose; melodie di sarabanda vengono utilizzate per intonare versi del grande Quinault. È un viaggio importante quello che segna i successivi dati biografici di Mouton: lo troviamo infatti a Torino, presso la corte dei Savoia, nel 1673, dove cura il basso continuo assegnato alla banda di liuti (sette strumenti, fra liuti e tiorbe) nella rappresentazione del Zapate "Atalante" il giorno 6 dicembre. Non sappiamo quando il nostro liutista sia arrivato a Torino e neppure quando sia ripartito, di certo il ricordo della sua permanenza in terra di Savoia si può scorgere nel titolo assegnato ad una delle sue Courante, *la belle Piemontaise*. Mouton al ritorno a Parigi decide di dare alla luce le sue composizioni: il primo volume viene pubblicato probabilmente verso il 1679, ma la datazione è incerta. Sono gli anni della fama e delle lezioni ad altissimi dignitari come René Milleran, maestro di tedesco ed inglese di Luigi XIV, o di virtuosi liutisti come Philippe Franz Lesage de Richée. La gloria di Mouton giunge all'apice nel 1690.

È questo l'anno in cui il pittore del re François de Troy realizza uno straordinario ritratto del musicista. Oggi conservato al Louvre il dipinto ci rivela le fattezze di Mouton, vestito come musicista di corte e rappresentato con uno sguardo sereno e consapevole. L'eleganza estrema della postura e delle mani sullo strumento lo rivelano come un grande virtuoso, e la sua età è idealmente giovanile, senz'altro non corrispondente ai 73 anni reali che accompagnavano Mouton nel 1690. L'ultima notizia che possediamo sulla vita del nostro liutista risale al 13 gennaio 1696, segnalandolo nuovamente a Parigi. Poi più nulla, solo il delicato *Tombeau* scritto in suo ricordo da Robert de Visée e copiato nel manoscritto appartenuto a Etienne Vaudry de Saizenay.

La maggior parte delle composizioni di Charles Mouton è contenuta in due volumi dati alle stampe a Parigi intorno al 1679 e ad un manoscritto oggi a Praga appartenuto alla straordinaria collezione della famiglia Lobkovitz. È quasi sicuro che le opere pubblicate da Mouton fossero in realtà raccolte in quattro libri, come testimonia l'attività editoriale di Etienne Roger nella quale troviamo traccia di tre libri attribuiti a Mouton pubblicati nel 1707 e di un quarto libro edito prima del 1712: degli ultimi due abbiamo però oggi perso le tracce. Non è improbabile che il repertorio contenuto nelle due sillogi mancanti sia principalmente conservato nel manoscritto della collezione Lobkovitz, ritenuto opera autografa di Mouton e che oltre a contenere *pièces* del liutista parigino mostra un'interessante collezione di brani di Denis ed Ennemod Gaultier provvisti sovente di un *double* scritto dallo stesso Mouton. Di grande rilievo all'interno della collezione principesca è anche la presenza di una copia del secondo volume a stampa: quest'ultimo è infatti impresso fino alla pagina 33 ed è com-

pletato a mano, probabilmente dallo stesso Mouton, con due brani nuovi e con composizioni già apparse in stampa ma qui presentate con diversi titoli. È dunque verosimile pensare ad uno stretto contatto fra la famiglia Lobkowitz e il nostro liutista, forse del giovane Philipp Lobkowitz (1680-1735) a cui appartenne il volume. I brani inseriti nella presente registrazione, raggruppati liberamente come successioni di *pièces* nel medesimo tono, sono tratti in gran parte dalle fonti manoscritte ma anche dai volumi a stampa, e mi auguro possano rappresentare in modo significativo la straordinaria arte compositiva di Charles Mouton. Il liutista si concentra sulle forme di danza (allemande, courante, sarabande, gigue, canarie, chacone, passacaille, gavotte, menuet e pavane) ma non trasalaccia di interessarsi ai *préludes*, alle trascrizioni di musica di altri autori (Lully) e all'adattamento di arie famose, come il *Ballo di Mantova* (che possediamo tramite un testimone inglese con il titolo *My Mistress is Pretty*) o la *Courante Madame*. Lo stile di Mouton è di una complessa semplicità. Il gioco delle modulazioni è sovente ardito, ma equilibrato dalla scelta di utilizzare poche formule melodiche che, oltre all'evidente presenza del tetracordo ascendente e discendente, presentano linee a volte di sorprendente bellezza e sono sottoposte a notevoli procedimenti di variazione. Il linguaggio è inserito nella pratica liutistica dello stile *brisé*, che per l'apunto spezza le linee della polifonia in un continuo fluire del racconto musicale. L'andamento principale a due voci è arricchito nelle forme di danza più statiche, in particolar modo nelle pavane che sostengono i *Tombeaux*. Ed è forse lo straordinario *Tombeau de Madame*, dedicato alla memoria della giovane e brillante Henriette d'Angleterre, animatrice della vita culturale a corte e moglie del Duca di Orléans, morta nel 1670 all'età di 26

anni, che meglio illustra l'arte di Mouton. Una ricerca timbrica giocata nell'intera estensione dello strumento, una tenerezza e struggimento sotto-lineati dalla scelta della tonalità di do minore e dal ricorso a modulazioni raffinate e ad un interesse speciale per l'uso della dissonanza, arricchite da una ricerca ritmica che crea tensione e distensione. Una composizione che all'epoca conobbe una giusta fama - oggi ne possediamo almeno sette copie manoscritte -, almeno quanto l'*Oraison Funebre* che Bossuet scrisse per la sfortunata dama.

Forse la testimonianza maggiormente significativa legata a Charles Mouton è rappresentata da un documento straordinario oggi conservato, dopo un lungo pellegrinaggio in collezioni private, presso la Bibliothèque Nationale di Parigi. Si tratta di una prova di calligrafia realizzata su pergamena da un certo "P. Dominique, Expert Juré pour l'écriture": una prova magistrale di delicatissima fattura. Disegni, arte calligrafica e scrittura musicale si intrecciano per celebrare la gloria di Mouton, il quale unisce la sua "scienza" a "un eccellente merito, una dolcezza d'angelo e una bontà poco comune". Così ci piace ricordarlo, suonando e ascoltando oggi le sue musiche.

The fantastic Mouton... wonderful luth player...

by Franco Pavan

The fabulous tale of Charles Mouton, one of the greatest Seventeenth Century lutanists, includes literary salons, subtle bouts of melancholy, trips to Italy and years in which we as yet know nothing of his doings. From his work, we know that he was a fine composer, with an absolute dedication to the lute and the wonder of its timbre and tradition.

Charles Mouton was born in Paris in January 1617: he was actually baptised on the 21st of the month at Saint-Jacques de la Boucherie. His parents, Charles and Gillette Aulmont, lived in rue Trousse-vache. About his father we know little or nothing: a member of the Parisian petit-bourgeoisie, he was "maître pourpointier". We know rather more about his mother's family. Gillette came from a well-to-do family: her father was prosecutor at the Châtelet. Around 1590 her mother made a second marriage to the musician Claude Pron, who was to take charge of the musical education of Gillette's two brothers, Gilles and François. The latter had a successful musical career, we find references to him as "violon ordinaire de la Chambre du Roi" around 1630. So it is not unlikely that François played an important role in the young Charles Mouton's education. But due to the whims of time and history, we still know nothing about the lutanist's youth and young-adulthood. It is not until 1656 that we find a trace of him. This was the year of the appearance of a series of poems by Jean-François Sarasin, the great Normandy-born poet who had died the year before, which include verses entitled Mouton fabuleux / Pour Monsieur Mouton, Excellent ioüeur de Luth. These stanzas reveal some glimpses of Mouton's life, although interpretation is complicated by the précieux, intentionally enigmatic language used, intended only for the elite members of the Paris salons of the time. However, we learn that Mouton

was present in the cultural echelons also home to Madame de Scudery, and the lutanists Angélique Paulet, Mademoiselle Bocquet and Ninon de Lenclos; moreover, Sarasin praises Mouton's intellect and above all describes his abilities as a lutanist: Et sur le luth c'est bien la diablerie.. Finally, the concluding lines indicate that Mouton spent time in Rouen, not surprising since at that time it was France's second city: it had a vibrant cultural life, and leading intellectuals visited the city or had been born there, including Pierre Corneille and Blaise Pascal. In 1664 Mouton was probably in Paris, where he taught his instrument to pupils from the highest ranks in society; we can find some traces of this activity in manuscripts containing pieces partially copied by the lutanist himself. His compositions began to be current and to become famous: saraband melodies were used to accompany verses by the great Quinault. A major journey figures in our next biographical information about Mouton; in 1673 he was at the Savoy Court in Turin, providing the basso continuo in the band of lutes (a total of seven lutes and theorbes) at the performance of the zapate "Atalante" on 6th December. We do not know when our lutanist arrived in Turin or when he was to leave the city, but a recollection of his stay in the Savoy territories can be found in the title given to one of his Courantes, la belle Piemontaise. On his return to Paris, Mouton decided to publish his compositions: the first volume probably appeared around 1679, but the dating is uncertain. These were the years of his greatest fame, as he gave lessons to dignitaries such as René Milleran, German and English tutor to Louis XIV, or virtuous lutanists such as Philippe Franz Lesage de Richée. Mouton's glory reached its peak in 1690, the year when the King's painter François de Troy produced an extraordinary portrait of the musi-

cian. Now in the Louvre, the painting shows Mouton dressed as a court musician and wearing a calm, knowing expression. The extreme elegance of his posture and his hands on the instrument tell us that he was a great virtuoso, and he is portrayed in an idealised youth - he certainly does not show his real age of 73 in 1690. The latest information we have about Mouton's life is from 13 January 1696, when we learn that he was again in Paris. Then silence, only the delicate Tombeau composed in his memory by Robert de Visée and copied into the manuscript belonging to Etienne Vaudry de Saizenay.

Most of Charles Mouton's compositions are contained in two volumes printed in Paris around 1679 and a manuscript now in Prague, belonging to the extraordinary Lobkowitz family collection. It is almost certain that Mouton's published works actually filled four books, a fact indicated by the publishing business of Etienne Roger, which provides records of three books attributed to Mouton published in 1707 and a fourth book published before 1712: however, no trace of the last two remains today.

It is not unlikely that most of the repertoire in the two missing collections is preserved in the Lobkowitz collection manuscript, believed to be in Mouton's own hand. As well as containing pièces by the Parisian lutanist, it also offers an interesting collection of works by Denis and Ennemod Gaultier, often with a double written by Mouton himself. Another extremely important item in the Prague collection is a copy of the second printed volume, printed only up to page 33 and completed by hand, probably by Mouton himself, with two new pieces and compositions which had already appeared in print but presented here under different titles.

So there are grounds for maintaining that there were close contacts

between the Lobkowitz family and our lutanist, perhaps through the young Philipp Lobkowitz (1680-1735) to whom the volume belonged. Most of the pieces included in this recording, freely grouped together as a sequence of pièces in the same key, are from the manuscript sources, although some are from the printed volumes, and I hope that they provide a fitting representation of Charles Mouton's extraordinary achievements as a composer. The lutanist concentrates on the dance forms (allemande, courante, sarabande, gigue, canarie, chacone, passacaille, gavotte, menuet and pavana) but also shows interest in préludes, transcriptions of music by other composers (Lully) and the arrangement of well-known tunes, such as the Ballo di Mantova (which we have through an English witness with the title My Mistress is Pretty) or the Courante Madame. Mouton's style is of a complex simplicity. The modulations are often daring, but their effect is balanced by the use of a limited number of melodic formulas, which apart from the noticeable use of the ascending and descending tetrachord, also include lines of sometimes astonishing beauty, and provide the basis for impressive variations. The language can be classified as in the brisé style, which breaks polyphonic lines into a continuous flow of musical narrative. The main two-part structure is embellished in the more static dance forms, and especially in the pavaues which provide support to the Tombeaux. And perhaps it is the extraordinary Tombeau de Madame, dedicated to the memory of the young, brilliant Henrietta of England, bright star of the court's cultural life and wife of the Duke of Orléans, who died in 1670 at the age of 26, which best illustrates Mouton's art. The piece shows an experimentation with timbre which covers the instrument's entire range, and a tenderness and grief emphasised by the choice of the key of C minor

and the use of sophisticated modulations and a particularly intensive use of dissonance, combined with varied rhythms which create an alternation of tension and relaxation. The composition was justly famous in its time - today we have at least seven manuscript copies of it - at least as much so as the Oraison Funebre which Bossuet wrote for the ill-fortuned lady. Perhaps the most fascinating relic of Charles Mouton to have come down to us is an extraordinary document now preserved, after many years of peregrination through private collections, at the Bibliothèque Nationale in Paris. It is an exercise in calligraphy on parchment, by a certain "P. Dominique, Expert Juré pour l'écriture": a masterly piece of work. Drawings, calligraphic art and musical composition all join to celebrate the glory of Mouton, who combined his "science" with "an excellent merit, and angelic sweetness and an uncommon goodness". And this is how we like to remember him, as we play and listen to his music today.

Franco
Pavan



Photo Costanza Raffaelli

Le fonti *Sources*

Pieces de Luth / sur differents modes composées / par Monsieur Mouton Paris, Chez l'auteur, rue Saint André des Arts, [senza data]

PRAHA, Národní knihovna CSR - Universitní knihovna (CZ-Pu):
_Ms. II Kk 79, aggiunte manoscritte autografe al secondo libro pubblicato dei Pieces de Luth / sur differents modes composées / par Monsieur Mouton Paris, Chez l'auteur, rue Saint André des Arts, [senza data]
_Ms. II Kk 80

BALCARRES, Château de Balcarres (Fife), Biblioteca del conte Crawford e Balcarres, Ms. senza segnatura, inizi del XVIII secolo

Pieces de Luth / sur differents modes composées / par Monsieur Mouton Paris, Chez l'auteur, rue Saint André des Arts, [undated]

PRAHA, Národní knihovna CSR - Universitní knihovna (CZ-Pu):
_Ms. II Kk 79, autograph, manuscript addition to the second published volume of Pieces de Luth / sur differents modes composées / par Monsieur Mouton Paris, Chez l'auteur, rue Saint André des Arts, [undated]
_Ms. II Kk 80

BALCARRES, Balcarres Castle (Fife), Library of Earl of Crawford and Balcarres, unsigned ms., early XVIII Century.

